REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Occorre stringere i tempi per il governo regionale

Le proposte della DC marchigiana sono solo « invenzioni »

Preoccupati almeno quanto coloro che si stanno preoccupando per la crisi alla Regione, i comunisti marchigiani stanno lavorando per dare alle Marche quella Giunta autorevole ed efficiente di cui tutti avvertono la necessità.

I quattro congressi provinciali delle federazioni comuniste hanno posto con chiarezza la questione, e non c'è stata alcuna differenziazione di analisi negli interventi, nonostante si vivano tempi « nuovi » anche nel nostro Partito, dove il dibattito — anche vivace — non è certo soffocato o autocensurato... insomma, c'è piena unità tra i comunisti sull'analisi e sulla necessaria iniziativa a più livelli per superare le indecisioni di parte « laica » che ancora rendono oscuro il futuro politico delle Marche.

D'altronde i comunisti sono stati i primi a rivolgere ben tre mesi prima del 28 febbraio un argomentato invito a tutte le componenti della maggioranza di intesa per verificare con consistente anticipo i margini di praticabilità della formula a « cinque », o eventuali subordinate, proprio per evitare che la fine del mandato « a termine » della Giunta-ponte coincidesse con un periodo di crisi al buio.

Ai « preoccupati dell'ultima ora » gioverà ripetere che è stata la DC a sbarrare ogni possibile soluzione? Gioverà, direbbe Liuti. Come gioverebbe ripetere che la DC marchigiana ha battuto ogni record di arretramento e di irrigidimento, passando da una lunga collaborazione da prima programmatica e successivamente di maggioranza con il PCI, alla brusca frenata della risoluzione della direzione regionale, più volte ricordata e deprecata, che ha provocato il testacoda dell'intesa.

Vale forse anche la pena di sottolineare che la DC marchigiana non ha seguito l'esempio della DC sarda, che è andata a proporre a Roma un governo paritario ed organico, facendosi sconfessare dal vertice nazionale DC e tanto meno ha colto il suggerimento che le veniva dal comune di Monte Giorgio, che non è in Barbagia, bensì nella marca picena. Con questa DC, che ha saputo solo inventare la teoria della non « indifferenza dei ruoli » per non appoggiare neppure una giunta PCI-PSI-PSDI-PRI dall'esterno, sarebbe stato possibile tenere in vita una Giunta laica forte solo della comune volontà di evitare lo scioglimento anticipato del Consiglio regionale? E' serio, è ragionevole sostenere questo? Non ci pare. Non a caso tra le molte analogie delle proposte ufficialmente discusse per cercare di formare il governo nazionale, la formula cosiddetta marchigiana non è stata presa in alcuna seria considerazione.

Come nel noto apologo del « Re nudo », qualcuno doveva pur dire che la maggioranza di intesa non c'era più per responsabilità della DC, e che occorreva lavorare per una diversa soluzione. Oltretutto, nel caso specifico, questa verità è stata riconosciuta da tutti. E allora, a che serve e a chi, ripetere la storia incredibile della Giunta più « avanzata » e dei comunisti intestarditi? Non certo a risolvere i problemi delle Marche.

Mariano Guzzini

Le ragioni della richiesta di rinvio all'assemblea regionale

Con la legge sui lavori pubblici la Dc ha bloccato tutto il decentramento

Il lungo e travagliato iter del provvedimento in discussione da 2 anni - Gli emendamenti presentati dai dc ne snaturano il testo

Nell'ultima riunione del Consiglio regionale la DC si è scoperta. Sono emerse con chiarezza le ragioni vere che l'avevano portate a chiedere il rinvio della seduta dell'assemblea regionale. Ragioni che non erano solo quelle di prorogare il mandato alla Giunta laica, e quindi di venir meno agli impegni sottoscritti da tutti i partiti con la mozione programmatica del settembre scorso, ma anche quelle di impedire che uno dei provvedimenti più qualificanti, che hanno costituito motivo di tante discussioni nel rapporto tra Regione ed Enti locali, venisse definitivamente approvato: la Legge sui Lavori pubblici della Regione Marche.

A questo proposito crediamo opportuno puntualizzare meglio l'**iter** e i **contenuti** di questa legge e le posizioni che via via sono emerse. Si tratta di un provvedimento la cui discussione è stata avviata nella IV Commissione sin dal gennaio del 1976, sulla base di una proposta di legge presentata allora dalla Giunta regionale. Successivamente, nel febbraio '77 all'iniziale proposta se ne aggiunse un'altra, con contenuti profondamente diversi, presentata ad iniziativa del consigliere Todisco della Sinistra Indipendente. Entrambe queste proposte di legge sono state inviate alla consultazione di tutti i Comuni, della Province, delle loro rispettive Associazioni, ANCI, UPI, UNCE, dei Sindacati, ecc. La Commissione sulla base delle osservazioni e delle proposte emerse nella consultazione, ha iniziato i suoi lavori, pervenendo alla stesura di un testo, rimasto in sospeso per effetto della lunga crisi regionale dello scorso anno. Il parlamento ha poi emanato la legge n. 1 del '78 che interviene per snellire le procedure dei Lavori Pubblici e che fa obbligo alle Regioni di emanare norme entro 90 giorni dalla sua entrata in vigore. Nel documento programmatico del settembre '78 che ha dato vita alla Giunta Massi c'è un impegno preciso: « approvare la legge sulle procedure dei LL.PP. che dovrà contenere la delega delle funzioni ai Comuni ». Tale impegno, meglio articolato successivamente in una riunione di maggioranza, portava alla definizione di una bozza di proposta di legge. Su questa bozza la IV Commissione ha lavorato pervenendo ad un testo definitivo, licenziato poi all'unanimità e che ha riportato anche il parere favorevole della I. Commissione (8-2-'79), presieduta dal dc Tiberi.

Siamo così giunti alla seduta di lunedì 26, dove si svolge e si conclude la discussione generale sulla proposta. In quella occasione il PRI dichiara la sua contrarietà a votare la proposta di legge considerandola « troppo avanzata » rispetto alle possibilità dei Comuni. E la DC? La DC, pur manifestando qualche perplessità nel dibattito non ha formalizzato nessuna proposta nel corso della seduta, facendo però pervenire ben 8 emendamenti nella giornata successiva. Alcuni di questi, snaturano lo spirito della legge e sono comunque tutti tesi a salvaguardare i controlli e quindi l'autorità del **Genio Civile** sui Comuni, sulle Province e sulle Comunità Montane. Vediamo alcuni di questi emendamenti: secondo il primo, gli Enti locali sono autorizzati alla progettazione e all'esecuzione, solo dei lavori di loro competenza. Ma per far questo è necessaria una legge regionale? Il terzo e il sesto, nella sostanza, obbligano gli Enti locali a continuare a richiedere i pareri sui progetti al Genio Civile. Il quinto estende « i pareri, i controlli, le autorizzazioni e i nulla osta » della Regione, non solo sui lavori indicati nel testo, ma anche a quelli relativi « all'edilizia antisismica, al consolidamento degli abitati ed alle opere portuali ».

E' chiaro che se questi emendamenti fossero stati accolti, niente si sarebbe innovato rispetto alla prassi vigente. I comuni consapevoli dell'importanza della legge e preoccupati che un rinvio (proprio nella seduta di dimissioni della Giunta) potesse significare un accantonamento **di fatto**, hanno manifestato la loro disponibilità ad esaminare nel merito gli emendamenti presentati e firmati — non è un caso! — solo del capogruppo dc Nepi, giungendo sino ad accoglierne quattro. Sugli altri hanno fatto proposte migliorative.

Malgrado questa manifestazione di responsabilità e serietà, la DC ha mantenuto il suo rigido atteggiamento, costringendo il Consiglio a rinviare la votazione con l'argomentazione di « ulteriori approfondimenti », e dopo tre anni di discussioni!

La realtà è che la DC marchigiana non vuole nè la legge dei lavori pubblici nè che il generale processo di decentramento e trasferimento di delega ai Comuni faccia passi avanti.

La storia di questa legge, così travagliata e lunga è emblematica dell'involuzione della DC e delle contraddizioni dei suoi uomini che, **a parole e nei documenti** si dichiarano per una politica d'intesa e **nei fatti** lavorano per logorare i rapporti tra le forze politiche.

La crisi non consente posizioni di attesa e preclusioni; i comunisti non le hanno nei confronti di nessuna forza democratica.

Se la Dc dovesse continuare con la politica dei « veti » e delle preclusioni, si traggano le dovute conclusioni: si dia vita ad un governo composto da, quelle forze disponibili a misurarsi con la gravità dei problemi, nell'interesse delle popolazioni marchigiane.

Elio Marchetti

Numerosi gli interventi sulla situazione alla Regione

Il compagno Di Giulio conclude stamane il congresso di Pesaro

Ricordate dallo jugoslavo Hartman le minacce alla pace nel mondo

PESARO — Questa mattina alle 10,30 presso il Teatro sperimentale, dopo un dibattito che ha impegnato decine di compagne e compagni, Fernando Di Giulio della Direzione nazionale del Partito concluderà il XVI Congresso provinciale del PCI di Pesaro e Urbino.

Se è certo prematuro tentare un sia pur parziale bilancio dell'assise dei comunisti pesaresi, va però rilevato l'interesse e l'attenzione che essa ha suscitato. Ciò è testimoniato dalla partecipazione delle forze politiche democratiche (ieri mattina anche il PSI, attraverso il segretario provinciale compagno Franco Trappoli, ha rivolto un saluto ai delegati), dei sindacati (per la Segreteria provinciale della CGIL è intervenuto Enrico Biettini), dei lavoratori delle diverse categorie. Hanno salutato i congressisti delegazioni di mezzadri (ha parlato Sorcinelli), di operai metalmeccanici e del legno (sono intervenuti Capuccini e Simonelli), sono pervenute alla presidenza del Congresso numerose prese di posizione dei consigli di fabbrica (Pica, IDM, CCL, Lions Baby) contro le elezioni anticipate, per la caduta delle preclusioni verso i partiti della classe operaia, per una rapida e adeguata soluzione della crisi regionale.

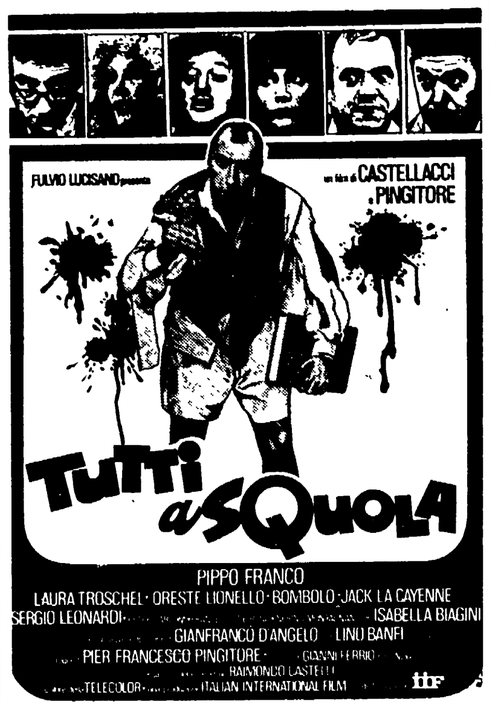
La vicenda regionale ha ovviamente trovato ampio spazio negli interventi. « Bisogna evitare il rischio della paralisi — ha sostenuto il compagno Mombello, capogruppo del PCI al Consiglio regionale — che resta la carta di riserva della DC per contrastare la costituzione di una giunta che comprenda i comunisti e le forze che non accettano i veti democristiani ». Ma tutta una serie di grandi questioni per altro ampiamente affrontare nella relazione di Martellotti in apertura del Congresso, sono state approfondite dagli intervenuti. Nella mattinata hanno parlato i compagni Bruni del direttivo di Federazione. Lucarini vice sindaco di Fano. Maoloni della CGIL regionale, Giacomi della sezione « Guido Rossa » di Sassocorvaro. Anna Faggi, Mandelli, Lupieri, Rossaro e altri.

E' anche intervenuto il segretario regionale del PCI, compagno Marcello Stefanini.

Era molto attesa dall'assemblea il saluto del compagno Joze Hartman della Lega dei comunisti di Lubiana, ospite della Federazione di Pesaro. Egli ha sottolineato come i rapporti tra i due paesi sono ulteriormente migliorati dopo la firma del Trattato di Osimo. « Questo accordo — ha detto Hartman — si inserisce in quella ricerca di collaborazione solennemente riaffermata e sottoscritta ad Helsinki. Questa è anche la via per realizzare una vera collaborazione in Europa ». Proseguendo nel suo intervento, il rappresentante della Lega dei comunisti di Lubiana ha posto l'accento sui pericoli che minacciano la pace mondiale e ribadito l'esigenza del rispetto della sovranità di ogni paese. « I rapporti tra le nostre due comunità e tra i nostri partiti — ha concluso Joze Hartman riferendosi al gemellaggio che lega le città di Lubiana e Pesaro — sono buoni e amichevoli: il nostro auspicio è che si possa assieme approfondirli e rafforzarli ».

Nella tarda mattinata di oggi, dopo le conclusioni di Fernando Di Giulio, il Congresso eleggerà gli organismi dirigenti e i delegati al XV Congresso nazionale. Sarà infine discusso e approvato il documento politico elaborato dalla commissione.

SUPERCINEMA COPPI - ANCONA
CINEMA ODEON - PESARO
CINEMA CAPITOL - P. CIVITANOVA
UNA LEZIONE DI RISATE PER TUTTI



Rinascita
il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

Il servizio istituito dopo un lungo dibattito in città

Nel consultorio di Jesi si curano anche vecchi pregiudizi e paure

Una decina le richieste di interruzione della gravidanza - Dopo gli interventi, gli operatori continuano ad incontrare le donne

JESI — « Vedi? Lì ci sono quelli che fanno fare gli aborti »: una signora dice così, indicando ad una amica la sede del consultorio. Eccezione oppure opinione diffusa? La struttura consultoriale — alle prime esperienze a Jesi — serve al contrario per prevenire la soluzione dell'aborto, per fornire assistenza psicologica, morale e sociale, per preparare alla maternità e alla paternità, per dare alla gente insomma la possibilità di capire e risolvere i problemi della coppia e della famiglia. Ma il servizio è nuovo, gli utenti spesso sono impreparati. E poi, l'aborto è un problema reale: già nel primo periodo dell'attività del consultorio sono arrivate 10-12 richieste di interruzione della gravidanza. « Noi non ci siamo limitati alla semplice richiesta di intervento — spiega il dott. Giraldi, psicologo e sessuologo impegnato a part-time nel consultorio — dopo l'operazione, abbiamo continuato a mantenere rapporti con quelle donne per informarle ed assisterle sui metodi contraccettivi; speriamo proprio che questi contatti continuino anche in futuro ».

Il consultorio è comunale, presta servizio gratuito ed è stato istituito dopo un lungo dibattito tra le forze politiche e sociali della città. Vi lavorano due assistenti sociali (uno a tempo pieno), uno psicologo-sessuologo, due pediatri e due ginecologi. Presto ci saranno anche tre assistenti sanitari, una infermiera, due pedagogisti, una ostetrica. Le funzioni di questo gruppo di operatori sono del tutto nuove e riguardano problemi ancora considerati da molti dei « tabù » spesso relegati nella sfera del privato: la sessualità, la maternità, la salute personale, la gravidanza, la contraccezione, la prevenzione e le malattie ereditarie.

Certo, nell'affrontare questi problemi è necessario che anche gli utenti superino le loro paure, (verso se stessi e gli altri), i pregiudizi frutto di ignoranza di tradizioni secolari o di insegnamenti sbagliati: « ad esempio — ci dice la dottoressa Ricci, assistente sociale a tempo pieno — chi viene a chiedere una interruzione della gravidanza non è mai la donna, la persona cioè direttamente interessata; e queste persone entrano subito in argomento, senza mezze parole, per paura di restare più del necessario nel Consultorio ed esporsi pertanto al giudizio degli altri ».

C'è bisogno di avviare una campagna di divulgazione delle informazioni idonee e promuovere o a prevenire la gravidanza, consigliando i metodi o i farmaci adatti a ciascun caso: è una operazione che potrebbe essere svolta anche tramite le scuole (gli ultimi anni delle superiori) almeno per quanto riguarda la contraccezione, considerata da un punto di vista globale, (sociologico, psicologico), non soltanto sessuale.

« Riguardo alla contraccezione — ci dice infatti la dottoressa Cardinali, ginecologa — sono venute molte donne a fare controlli, e tra queste vi erano molte giovani, adolescenti che prendevano la pillola di nascosto cioè dei parenti, senza però aver mai fatto analisi preliminari ».

Al Consultorio si sono rivolte persone con problemi anche di natura diversa, ad esempio per richieste riguardanti consulenze psico-sessuologiche o genetiche (per la individuazione cioè del rischio di una eventuale malformazione o malattia del nascituro), ma riguardo a questo settore ci sono ancora difficoltà, dovute sia alla mancanza di strutture, sia al fatto che tutta la materia è ancora in fase di studio.

Resta comunque il fatto che la esigenza di un tale servizio è sentita in maniera non indifferente, e questo porta anche l'operatore a concepire il proprio lavoro in maniera diversa: « in altre parole — sottolinea ancora il dottor Giraldi — l'operatore deve smettere quell'atteggiamento paternalistico e autoritario che solitamente assume nei confronti di chi si rivolge a lui; è l'utente stesso insomma a decidere sui problemi, anche su quelli che possono sembrare più difficili, riguardanti ad esempio la ginecologia e la pediatria ».

Per il momento alcuni passi in avanti sono stati fatti: un gruppo di donne ha chiesto un incontro per discutere dei problemi della contraccezione; recentemente il consiglio di circoscrizione « Prato » si è incontrato con operatori del consultorio per trattare argomenti inerenti al Consultorio e sono stati infine presi contatti con alcuni presidi delle scuole superiori per quella opera di divulgazione cui si accennava prima.

l. f.

Se hai necessità di soldi...
Sarà sufficiente portare il libretto della tua auto alla:
FIN - AUTO PESARO s.n.c.
PIAZZALE ALBANI N. 3 - PESARO - TELEFONO 0721/30250
Per ottenere subito un prestito...
Se desideri acquistare un'auto nuova e/o usata la
FIN - AUTO PESARO s.n.c.
FINANZIA IMMEDIATAMENTE I TUOI ACQUISTI

PER LA PUBBLICITÀ SU
l'Unità
RIVOLGERSI ALLA
ANCONA - Corso Garibaldi, 110
Telef. 23004 - 204150

Un convegno dei sindacati sull'agricoltura nella valle del Tronto

ASCOLI PICENO — Organizzato dalla Federbraccianti-CGIL, FISBA-CISL, UISBA-UIL, Federcoltivatori-CISL, UIMEC-UIL, si svolge, domenica, presso il salone della Camera di Commercio di Ascoli Piceno, in via Indipendenza, il convegno: « Progetto di sviluppo agricolo della vallata del Tronto, per l'occupazione, la produzione, il pieno utilizzo delle risorse ».

I lavori avranno inizio alle ore 9.30. Le conclusioni sono previste per le ore 12.

Interessante rassegna in quattro sezioni al nuovo magistero

Una primavera tutto cinema ad Urbino

URBINO — Fino al 26 giugno, ogni martedì, è un tutto cinema decisamente oltre i confini di una normale rassegna, per il programma e per le aperture esterne e collaterali alle quattro sezioni. Una iniziativa che vede congiunti gli sforzi del Comune, dell'Università (Istituto di Scienze Filosofiche e Pedagogiche), dell'Arci-Cuc, come è già avvenuto in occasioni precedenti, dal « Pasolini: ideologia e stile », per esempio, al « Cinema ungherese contemporaneo » del dicembre 1977.

Le sezioni. **Nuovo cinema tedesco:** da Wenders (Falso movimento, Alice nella città), a Fassbinder (La morte di Maria Malibran), ad Herzog, Lilienthal, Zanussi (regista polacco che è però presente con un film realizzato nella Repubblica Federale). Sono film poco noti in Italia, essendo stati proiettati, e solo alcuni, soltanto in cinema d'essai nelle grandi città. Per il grosso del pubblico è questo il primo approccio.

Il primo Pasolini: Accattone, Mamma Roma, La ricotta, Il Vangelo, Uccellacci e uccellini. La proiezione avviene in collaborazione con la cattedra di Sociologia dell'arte e della letteratura di Magistero, di cui costituisce corso monografico per questo anno. Rivedere questo Pasolini, cui pure proprio qui in Urbino è stata dedicata nel novembre 1976 una settimana-studio, è per certi aspetti ripuntualizzarne l'importanza nel cinema italiano già dagli inizi degli anni sessanta, se non un momento di definizione prima del ciclo « mitologico » o della « Trilogia della cita ».

Cinema ungherese: qui i nomi sono molti (Gaal, Gyongyosy, Kovacs). Non è presente Jancso, dato che le sue opere hanno circolato abbastanza. Quelle che non erano arrivate in provincia sono state proiettate, giusto nella rassegna che ricordavamo più sopra. C'è la collaborazione, in questa sezione, della cattedra Elementi di regia dell'Accademia di Belle Arti di Urbino, oltre a quella della associazione Italia-Ungheria.

E' previsto uno stage di lavoro, collaterale alla sezione, sulla produzione culturale ungherese. Un nucleo di studio, questo primo momento segnato da intellettuali urbinati, che dovrebbe preludere ad un convegno di più ampie dimensioni che si terrebbe a Roma con il patrocinio di Italia-Ungheria, a cui parteciperebbero critici e studiosi particolarmente attenti alla realtà magiara contemporanea.

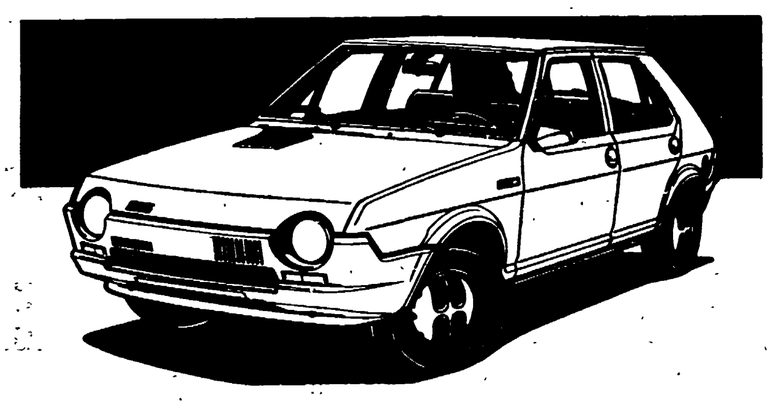
Film emarginati dal mercato: Altman, Borowczyk, Genet (Un chant d'amour), per restare a qualche nome, saranno presenti con film che non hanno mai trovato la via dei circuiti normali, per una presunta difficoltà di lettura potrebbe sembrare, in realtà per quelle leggi di mercato che scartano con un metro che nulla hanno di culturale.

E, invece, questa rassegna, iniziata due settimane fa nell'Istituto dello Spettacolo del Nuovo Magistero, segue almeno due criteri proprio di carattere culturale. Da un lato il tentativo di avvicinamento a certi grossi filoni cinematografici su cui è possibile imbastire un discorso critico di maggiore respiro, con un filo che li lega ad esperienze di precedenti proiezioni ed iniziative urbinati.

Tutto questo, forse è inutile sottolinearlo, avviene con un cinema qualificato che permette — come è nelle intenzioni e nel programma degli organizzatori, — un collegamento non formale con una ampia fascia della realtà sociale di Urbino.

m. l.

FIAT
Ritmo su strada
una PROVA convincente
una PROVA facile



PROVANE UNA!
FIAT NELLE MARCHE

PROV. DI ANCONA
Succursale - Ancona Tel. (071) 891351-2-3-4
AUTOESINA - Jesi Tel. (0731) 4891
BARTOLETTI - Ancona Tel. (071) 888201
CASALI - Osimo Tel. (071) 739012-13
MENGONI - Ancona Tel. (071) 29026
PECORELLI - Fabriano Tel. (0732) 3738

PROV. DI MACERATA
BACALONI - Tolentino Tel. (0733) 91260
SVA - Civitanova M. Tel. (0733) 761341-42
VAM - Macerata Tel. (0733) 420521-2-3-4-5

PROV. DI ASCOLI P.
ATTORRESI - Fermo Tel. (0734) 23134
CICCARELLI - Ascoli P. Tel. (0735) 42245-42345
FELSI - Porto S. Giorgio Tel. (0734) 40171
MALATESTA S. Benedetto del Tronto Tel. (0735) 81721

PROV. DI PESARO
DI.BA. - Pesaro Tel. (0721) 21401
FALCIONI & GUERRA Pesaro - Tel. (0721) 68041
SCAF - Fano Tel. (0721) 82479